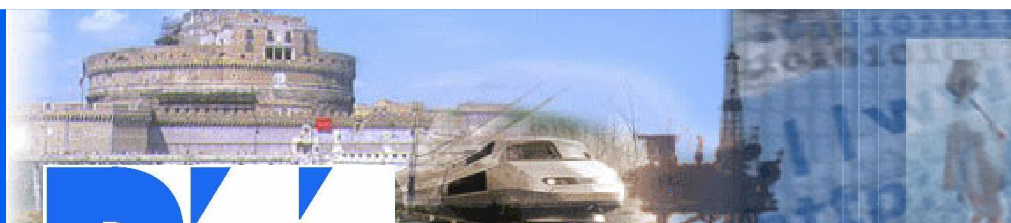


SOMMARIO:

Una grande sfida per tutti noi	1
PMI Global Congress EMEA 2010	2
La leadership di un gruppo parte dall'autostima	3
PMBOK Fourth Edition: dove siamo?	4
Energia, Fonti, Sfide	5
La Misura e l'Ascolto, dell'Azienda e dell'Uomo	5
Notizie dal Board	5
Conoscerci meglio: Aldo Gebbia unplugged	6



PMI NEWS

Newsletter del PMI Rome Italy Chapter

N° 3 - MAGGIO 2010

Una grande sfida per tutti noi ...

Cari amici

questa è la terza newsletter del Chapter, quindi è già un buon punto di partenza per un primo bilancio di come sono andate le cose, per raccogliere feed back e per migliorare il servizio che il Chapter offre ai suoi iscritti.

Un Chapter ha un duplice scopo, quello di favorire la crescita professionale dei suoi iscritti e quello di incrementarne il numero. Ed aggiungo, anche quello di far crescere insieme i volontari che ci lavorano.

Il primo è un grosso obiettivo da raggiungere per tutti coloro che non hanno molto tempo da dedicare all'autoformazione/informazione ed il secondo è un'occasione fantastica di networking. A che punto siamo? Noi del Board siamo soddisfatti e voi?

In quest'anno sono state fornite molte occasioni ai soci per restituirci dei feed back ed alcuni sono pervenuti, tuttavia manca ancora, per molti, l'esigenza di partecipare e di sentirsi parte attiva della nostra comunità. Ma non disperiamo.

In questo numero parleremo del congresso EMEA 2010, a cui hanno partecipato molti iscritti del nostro Chapter. Le riflessioni sugli standard riaprono la discussione su "dove" stiamo andando e su "come" vediamo il futuro della nostra comunità. Sottolineo che, ancora una volta, il convegno europeo esprime un po' la Comunità Europea dei PM, nella quale si incontrano/scontrano le varie modalità di gestione progetti e si delinea la "vision" di come si evolverà la nostra professione nel futuro. Ed è proprio in que-

sto contesto che torna sempre attuale la domanda fatta da Archibald formulata nel 2003: "Professione o competenza manageriale?"

Negli ultimi tempi ho incrociato una comunità di lingua tedesca



**Anna Maria Felici,
Programmi e Sviluppo Prof.
PMI Rome Italy Chapter**

(IPMA) che mi ha confermato come la nostra e la loro visione sia assolutamente complementare; ho verificato realtà che applicano metodi Agile con il quale prima o poi dovremo confrontarci. Ho parlato con chi applica ITIL e chi discute di Metriche (GUFPI) e di System Engineering (INCOSE). Faccio parte del gruppo di lavoro ISO2-1500, che presto verrà a inserirsi nel dibattito IPMA/PMI ed ho fatto l'esperienza di un Master che aveva come obiettivo quello di dare entrambe le certificazioni. Capite bene come tanti e complessi siano gli argomenti da affrontare e come sia indispensabile essere preparati sul nostro ruolo in un mondo che considera standard e metodologie alla stregua dell'inglese come lingua universale. In questo momento di particolare

fermento dobbiamo cominciare a parlare seriamente del nostro ruolo, che diviene sempre più importante. Ma diciamolo a noi stessi, e soprattutto facciamolo capire agli altri, che noi facciamo parte di una comunità di pratica che parla di progetti e che riporta questa sua esperienza nello sviluppo di uno standard PMI. Dobbiamo confrontarci con metodologie di mercato e salvaguardare la nostra unicità, dobbiamo parlare di PMO che inizia ad affacciarsi anche in Italia, di programmi e di portfolio.

Non trovate tutto questo una meravigliosa sfida?

Ma come tutte le sfide va affrontata insieme, perché da soli l'impegno sarebbe troppo gravoso e forse i risultati scarsi. Teniamoci in contatto e ...

Buona lettura.

Anna Maria Felici

PMI Global Congress - EMEA 2010

Milano, 10-12 Maggio 2010

Si è tenuto a Milano dal 10 al 12 maggio il congresso EMEA 2010. Per la prima volta in Italia ha coinvolto ben 837 presenti provenienti da 57 Paesi. Mai un congresso EMEA aveva visto un'adesione così numerosa.

curiosità. Il filone conduttore di quest'anno è stata l'innovazione e su questa traccia illustri esponenti del project management, oltre che amici del Rome Italy Chapter, come David Hillson e Jim De Piante, hanno illustrato la diversa interpretazione di successo e fallimento fornendo ai partecipanti diversi momenti di riflessione e spunti di ispirazione per l'applicazione di utili suggerimenti nella vita lavorativa di ogni giorno. Molto apprezzate anche quest'anno le "double sessions", dedicate a progetti divenuti casi di studio o metodologie proposte dai relatori. Nel primo caso, i partecipanti si sono cimentati nella determinazione dei Critical Success Factor di un progetto di integrazione di sistemi informativi di Tiscali,

"contributore" allo sviluppo del metodo.

Ancora una volta entusiasmante è stato inoltre l'aspetto umano del congresso. Di anno in anno ci si ritrova tra colleghi ed amici a discutere di metodologie applicate, a confrontare esperienze ma soprattutto ad intavolare nuove relazioni o a consolidare quelle costruite negli eventi passati. Il congresso è soprattutto un'incredibile opportunità di networking: ci si conosce, si discute e si scoprono elementi in comune, si aprono nuove opportunità di collaborazione, si trova la giusta ispirazione per migliorare ciò che si sta facendo nella propria vita professionale.

Il prossimo anno sarà la volta di Dublino. Invitiamo tutti gli amici e colleghi del Chapter a partecipare perché ogni congresso è sicuramente un'esperienza produttiva e molto spesso indimenticabile.



PMI 2010
Una delle sessioni del
Congresso svoltosi a
Milano

Specialmente dopo la flessione registrata lo scorso anno ad Amsterdam si temeva che il più importante evento di project management subisse perdita di interesse. Al contrario c'è stata l'energica risposta della community dei project manager e addetti ai lavori alla crisi economica facendo registrare il numero di presenze più alto dell'area EMEA.

Tra i partecipanti, tantissimi quest'anno gli italiani, e tra loro molti gli iscritti del nostro Chapter che hanno voluto cogliere questa grande opportunità di crescita professionale e di networking.

Un particolare riconoscimento e ringraziamento va ai membri del Northern Italy Chapter (NIC) che in nome del compianto Presidente Carlo Notari scomparso qualche mese fa hanno organizzato in maniera ineccepibile l'evento degno del suo record di presenze.

L'atmosfera del congresso è sempre piena di entusiasmo e

diventato un caso di studio alla Università Bocconi di Milano.

Nel secondo, i partecipanti hanno messo in pratica 5 principi di applicazione della leadership avendo come riferimento un progetto complesso. Il metodo presentato da Thomas Juli ha suscitato discussioni e confronti tra gli oltre 150 componenti dei tavoli di lavoro intervenuti nei due giorni. In questo caso il relatore si fa da promotore ed i partecipanti contribuiscono al perfezionamento del metodo con critiche sempre costruttive. Il partecipante dunque diventa a n c h e

John Kao, keynote speaker
PMI EMEA 2010



PMI® Global Congress
EMEA 2010

La Leadership di un gruppo parte dall'autostima



- Come si può avere un quadro della nostra situazione al riguardo?

Un gruppo di progetto è innanzitutto un gruppo, e come tale, genera tutte le dinamiche delle relazioni del singolo e dell'insieme. Non voglio qui affrontare il tema generale delle competenze relazionali necessarie al PM, anche se mi piacerebbe, ma soffermarmi sul punto d'origine, su ciò che guida le nostre scelte di comportamento in gruppo, a livello consapevole e non. Infatti sono i livelli di sicurezza e autostima, che non coincidono assolutamente con la leadership, a spingerci nel gruppo e ad agire in modo collaborativo per uno scopo comune.

La pretesa qui è di dare qualche spunto chiaro ai PM sulle loro relazioni interpersonali per ottenere elevate prestazioni da se stessi e dal gruppo attraverso lo sviluppo della fiducia e l'autostima.

A questo punto per i project leader abbiamo una notizia buona e una cattiva. La notizia cattiva è che le capacità manageriali del project leader devono innanzitutto fare i conti con questi aspetti individuali propri e degli altri che lo stesso interessato poco governa e quindi rappresentano un forte limite all'azione manageriale razionale.

La notizia buona è che si può sviluppare l'autostima all'interno del proprio gruppo.

I fattori che contribuiscono a generare la nostra autostima sono diversi, sicuramente gli aspetti educativi e i rapporti familiari hanno un grande peso, ma quando siamo adulti, e quello che è fatto è fatto ... come si può avere un quadro più consapevole della nostra situazione al riguardo?

Innanzitutto è necessario accordarsi su una definizione, propongo: "l'autostima è avere fiducia nelle proprie capacità di pensiero ed avere

la consapevolezza di essere all'altezza delle sfide della vita e di avere diritto alla felicità". Questi i pilastri su cui si basa :

1. Vivere consapevolmente- definizione: "bisogna essere consapevoli di chi siamo e cosa facciamo mentre lo facciamo"
2. Vivere con un obiettivo : "bisogna fissarsi degli obiettivi di breve e medio termine e fare verifiche sul raggiungimento"
3. Accettare se stessi: "significa autorizzare se stessi ad avere propri pensieri e desideri"
4. Senso di responsabilità: "sapere di essere autori delle proprie scelte e pensieri ed accettarne le conseguenze"
5. Autoaffermazione: "avere la volontà di battersi per le proprie idee e i propri pensieri"
6. Integrità : "saper mettere in pratica i valori ed essere coerenti tra ciò che si dice e si fa"



" ... per ottenere elevate prestazioni da se stessi e dal gruppo attraverso lo sviluppo della fiducia e l'autostima"

- Come rinforzare l'autostima nelle persone del mio gruppo?

Si tratta di riprendere i 6 punti ed iniziare a lavorare con l'altro in termini di

incoraggiamento. L'autostima è nella natura essenziale di ognuno di noi, ma può essere repressa per tante ragioni, quello che si può fare quindi con le altre persone del gruppo non è creare la loro autostima ma semplicemente incoraggiare azioni che la rinforzano e la fanno emergere.

Dovremo quindi incoraggiare : la consapevolezza, l'accettazione di se stessi, l'autoaffermazione, lo scopo, l'integrità. Più abbiamo lavorato sodo su di noi, più saremo convincenti e credibili per l'altro (anche se naturalmente non sa che lavorone ho fatto a casa su di me...) .

Naturalmente questo per il PM non è un lavoro terapeutico, ma un forte comportamento organizzativo finalizzato agli obiettivi del progetto. Faccio degli esempi, nella speranza che questo schema molto asciutto possa comunque essere utile nel lavoro al PM nel suo lavoro di tutti i giorni con il gruppo di progetto.

1. Incoraggiare la consapevolezza: significa agevolare l'accesso alle informazioni e le possibilità di apprendimento per le persone, fare domande per spingere il collaboratore a capire le ragioni di un successo o di un fallimento, non eccedere con il micromanaging, nemico della creatività e dell'autonomia.
2. Incoraggiare l'accettazione di se stessi: essere molto attenti nell'ascolto, mantenere il dialogo sul piano professionale e non personale, tenere il focus sulla realtà "cosa succede? Cosa bisogna fare?...", parlare onestamente dei propri sentimenti positivi e negativi quando necessario dando così esempio di autoaccettazione
3. Incoraggiare l'autoaffermazione e la responsabilità: ammettere e accettare cose come - disaccordo - rischio - errore, costruire sui punti di forza dei collaboratori e sulle loro competenze di valore i piani e le azioni del gruppo
4. Incoraggiare l'obiettivo per cui lavoriamo: fare leva sul metodo manageriale dell'empowerment, dare il potere adeguato alla responsabilità, dare senso e valore allo scopo del gruppo
5. Incoraggiare l'integrità: dare standard di comportamento e rispettarli, dire la verità, dire cosa si vuole dagli altri in fatto di comportamenti etici, chiedere un giudizio sulla propria persona e il proprio operato e perché no, accettarlo.

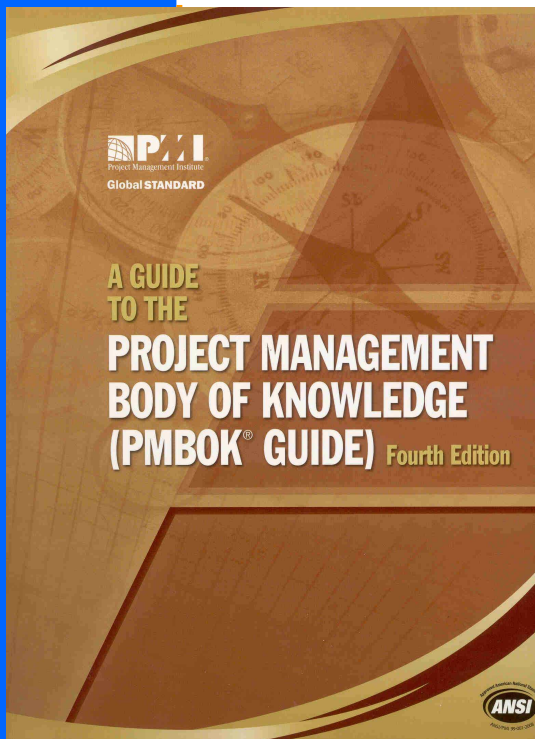
di Elisabetta Vernoni

Psicologa del lavoro, esperta di comunicazione, consulente di direzione nell'area dello sviluppo organizzativo

PMBOK® Fourth Edition, dove siamo?

A circa un anno dal suo lancio un primo bilancio

A quasi un anno dalla pubblicazione del PMBOK 4th Edition, cerchiamo di capire le ragioni per cui ogni 4 anni il BOK debba essere rivisto, come esso evolve e a che punto è arrivato, ed infine di come si legga. Nei prossimi numeri di PMNews chiariremo il significato della suite completa e degli standard di supporto, del loro utilizzo, facendo il punto sull'ISO del Project Management.



PMBOK
Fourth Edition

La storia del PMBOK risale agli anni '80 quando fu pubblicata la sua prima versione. Ma è solo negli anni '90 che il PMBOK Guide diventa un Global Standard, ottenendo la relativa certificazione ANSI, ed è proprio in ragione di questa certificazione che esso deve essere rivisto almeno ogni 5 anni (il PMI decide di ri-emetterlo ogni 4 anni). Siamo così giunti alla quarta edizione, e ad oggi ci sono in circolazione più 3 milioni di copie del PMBOK guide.

Cerchiamo di analizzare cosa è stato fatto nell'attuale edizione. Innanzi tutto è migliorata la consistenza e la congruità di nomi dei processi, input ed output, ed è stato sostituito il processo di creazione del 'Preliminary Scope Statement'

con l'identificazione degli stakeholders. Si è introdotto il processo 'Collect Requirement' e sono state cambiate le figure dei flussi dei processi, e riscritte tutte quelle parti che potevano dare adito a problemi di comprensione. Ci sono state lunghe discussioni sul nome delle fasi e sulle due parti della WBS di Communication Management, mentre la parte Stakeholders e quella di comunicazione vera e propria sono state delineate con maggiore chiarezza. A nostro parere le figure sono state veramente fondamentali nella comprensione del ruolo centrale di Integration che, emerso con il PMBOK 3rd Edition, oramai ha raggiunto la sua maturità. Mettendo a confronto le nuove figure con quelle della terza edizione si riesce facilmente a capire il flusso proposto nel Framework ed a catturare la logicità di quanto proposto.

Questo ci porta a fare 2 considerazioni.

1) Il PMBOK evolve, ma non dimentica la sua storia. Un esempio: se nel PMBOK 4th edition è sparita la figura del ciclo di Deming, non è che quanto scritto nel PMBOK 3rd edition sia stato superato, si è solo consolidato e non c'è bisogno di ripeterlo.

2) Il vero standard sono i primi 3 capitoli, il resto sono allegati. Se guardate bene alla fine del terzo capitolo è stato detto tutto, il resto sono approfondimenti. La struttura dei capitoli del 4 al 12 non è altro che la WBS dello Scope che è nei primi 3. L'indice del singolo capitolo non è che la sua WBS, quindi se usate questa chiave di lettura lo comprendete perfettamente.

Nel corso della preparazione della quarta edizione, ci sono state due importanti questioni che a nostro parere meritano di essere riportate: la prima riguarda il nome delle fasi, la seconda l'introduzione del processo di raccolta dei requisiti ("Collect Requirement").

Il nome delle fasi ha sempre creato seri problemi perché spesso è molto simile a quello dei processi di Project Management. La stessa di-

scussione è stata fatta in ambito ISO, ma crediamo che in nessuna delle due sedi si sia arrivati ad una soluzione soddisfacente, perché l'abitudine non si perde facilmente e le fasi di un progetto hanno nomi ancor più radicati dei gruppi di processi. Tuttavia, sia i primi che i secondi, non si possono cambiare facilmente. Il ciclo di vita del progetto è stato definito (2.1.1) con un esempio e le fasi sono state chiamate "life cycle structure"

L'introduzione del nuovo processo 'Collect Requirement' ha suscitato una lunga discussione perché molti affermavano che questo era un processo orientato al prodotto, non al progetto affermavano che spesso il PM lavora a stretto contatto con un analista di Business. E' stato addirittura proposto di aggiungere una nuova area di conoscenza. Sono stati introdotti alcuni punti fermi:

- il "charter" autorizza il lavoro (with enough detail at least to say what is expected);
- i requisiti quantificano le necessità e le attese degli stakeholders;
- lo "scope statement" descrive in dettaglio i "deliverables" ed il lavoro necessario a realizzarli.

Si è deciso infine di inserire il processo, demandando la discussione di dettaglio alla prossima edizione del PMBOK.

A questo punto dovremmo capire se tutto questo, ad un anno dall'introduzione dello standard ha raggiunto il suo obiettivo che, ricordiamolo, è quello di identificare l'appropriato subset di conoscenze, processi, skill e strumenti del corpo delle conoscenze del project Management riconosciute come Best Practice.

Questo lo potremmo capire solo se ognuno di noi risponde alle domande:

- come la conoscenza delle best practice PMI ha migliorato il mio modo di lavorare?
- cosa ho cambiato? Cosa devo ancora cambiare?
- che suggerimento darei affinché il PMBOK fosse ancora più utile a tutti coloro che vengono dopo di me?

Ad ognuno di noi l'ardua sentenza.

Energia, Fonti e Sfide

1° Meeting Formativo Professionale
Roma, 26 Febbraio 2010

Il 1° Meeting Formativo Professionale, svoltosi a Roma nella cornice della Sala Conferenze ENI di Via Laurentina, ha avuto per titolo "Energia, Fonti e Sfide".

La Giornata si è aperta con il Keynote Address del Dott. Nicola Armaroli, Ricercatore del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Autore con il Prof. Vincenzo Balzani dell'Università di Bologna del libro "Energia per l'astronave Terra": è stato un excursus di grande interesse su "quanta energia usiamo, come la produciamo, e cosa ci riserva il futuro".

Il successivo Keynote Address

è stato il Dott. Luca Iezzi, giornalista della Redazione Economica di *La Repubblica*, Autore del libro "Energia Nucleare? Sì, grazie?". Il nucleare sta vivendo una stagione di rinnovato interesse a livello mondiale e nella stessa Italia, perché offre risposte rilevanti ad una pluralità di esigenze della nostra società, al contempo altamente energivora, preoccupata di mitigare dipendenze strategiche potenzialmente soffocanti, e resa sempre più sensibile ai mutamenti climatici indotti dall'effetto serra.

E' seguita una Tavola Rotonda con i Relatori, aperta a domande dei partecipanti, e presieduta dal Dr. Luigi Sampaolo, VP Climate

Change and Environmental Policy di ENI.

L'ing. Daniela Martino e l'ing. Paolo Stojan di Engineering hanno presentato "Verso il Controllo di Gestione dell'Energia: la disciplina del Monitoring & Targeting applicata in una grande industria manifatturiera".

L'ing. Francesco Barucca di Saipem SpA e l'ing. Roberto Barile di EniPower hanno concluso la giornata, con la presentazione dal titolo "L'impianto fotovoltaico della sede Saipem di Fano".



Una suggestiva immagine di una centrale nucleare

La Misura e l'Ascolto, dell'Azienda e dell'Uomo

2° Meeting Formativo Professionale
Milano, 9 Aprile 2010

La seconda Giornata del 2010 ha avuto per titolo "La Misura e l'Ascolto, dell'Azienda e dell'Uomo" e si è tenuta a San Donato Milanese il 9 aprile.

Due brillanti Keynote Speakers hanno trattato il tema dalla loro prospettiva, e dialogato con Ospiti e Partecipanti all'Evento in una tavola rotonda:

– "Giocheresti senza un tabellone segnapunti?" è il titolo dell'intervento dell'ing. Stefano Tonchia, Professore Ordinario di Gestione dell'Innovazione e dei Progetti all'Università di

Udine, Dean della Scuola di Project Management di Alenia Aeronautica (e Honorary Commander della Base USAF di Aviano), autore di importanti testi sul Project Management

– "Ascolta l'Uomo, comprendi l'Azienda" è il titolo dell'intervento del Dr. Massimo Folador, autore dei fortunati libri "L'Organizzazione Perfetta. La Regola di San Benedetto. Una saggezza antica al servizio dell'impresa moderna" e il più recente "Il Lavoro e la Regola. La spiritualità benedettina alle radici dell'organizzazione per-

fetta", Direttore dell'Unità di Studi sull'Etica dell'Università LIUC di Castellanza

Il pomeriggio ha accolto la presentazione dell'ing. Ottorino Maggiore van Beest, Consulente e Formatore Aziendale, Charter Member del PMI Rome ed impegnato anche in altri Chapters; ha presentato la metodologia di "Parametric Cost Estimating", offrendo spunti di riflessione e condivisione sulla modellazione dei costi di progetto e dei relativi rischi.

Notizie dal Board



Questa rubrica è stata pensata per informarvi su quelle che sono state le iniziative del Board del Chapter.

Il Chapter Rome Italy candidato per il PMI Component Award 2010 — Il nostro Chapter ha presentato formalmente la candidatura per il PMI Component Award 2010, ambito riconoscimento del PMI per quei chapters che meglio hanno progredito nel corso dell'anno. Tra gli elementi che ci hanno spinto a partecipare vi è senz'altro la grande crescita che il Chapter ha avuto nel corso del 2009 (dai 587 membri della fine del 2008 ai 750 membri del Dicembre 2009, con una crescita del 28%). Tra i nostri membri inoltre il 77% è anche certifi-

cato PMP®. A supportare la nostra "application" anche le tante iniziative prese nel corso dello scorso anno (tra cui ricordiamo gli incontri PM@ware, la nostra newsletter e le tante collaborazioni con enti ed istituzioni).

Il prossimo appuntamento — La prossima giornata del nostro Chapter si terrà il 2 Luglio presso la Sala Conferenze ENI di Via Laurentina. Questo terzo appuntamento del 2010 sarà dedicato alla presentazione di case studies di grande rilevanza ed interesse che vertono sulla adozione di metodologie e standards di Project Management avanzato nell'ambito di Istituzioni Pubbliche e dello Stato, i cui processi operativi tradizionali tendono, attraverso organizzazioni permanenti, a produrre costantemente lo stesso "prodotto" o "servizio". Come di consueto la partici-

zione alla giornata di formazione darà diritto a 7 PDU's. Vi aspettiamo numerosi!

Il Podcast del Chapter va su i-tunes — Il nostro Podcast è adesso visibile nel catalogo ufficiale dello store di i-tunes. Questo significa che siamo il primo Chapter del PMI, su base globale, che ha un Podcast su internet che appare nello Store Ufficiale della Apple.

Master LUISS in Project Management — Si sono concluse lo scorso 18 Febbraio le lezioni in aula del 1° Master in Project Management organizzato dalla LUISS Business School in cooperazione con il nostro Chapter e con l'IPMA (rif. PMNews Settembre 2009). Attualmente sono in corso gli stage dei partecipanti presso le aziende e la certificazione degli stessi presso IPMA e PMI (CAPM®).

Conoscerci meglio: Aldo Gebbia “unplugged”



il nostro presidente
Aldo Gebbia

L'amabile perfidia della redazione della nostra Newsletter, ci costringe a condensare un lungo percorso di studi, lavoro e passione senza nemmeno la consolazione di poter raccontare di noi stessi tutto il bene che ci piacerebbe sottolineare a nostra auto-gratificazione !

Eccomi quindi a cercar di offrire il primo esempio, iniziando col ricordare la mia origine casertana (... "Terra di Lavoro" si chiamava una volta, oggi purtroppo molto meno!) , e la mia scelta di iscrivermi ad ingegneria meccanica nonostante (o forse grazie a?) una maturità classica, certo che avrei progettato automobili, magari da competizione (non lo sognavamo forse tutti, a 19 anni, in quelle aule della Facoltà di Ingegneria a Napoli Fuorigrotta?).

Devo al Professore di Idraulica del terzo Anno, e poi ai Docenti di Impiantistica e di Trasmis-

sione del Calore l'emergere dell'interesse per le grandi costruzioni. Ma soprattutto ho avuto la fortuna di sperimentare la vita di fabbrica grazie ad una borsa di studio offerta da Alfa Romeo/Alfasud presso lo stabilimento di Pomigliano: tre mesi mi sono bastati per maturare il convincimento che non ero fatto per la produzione, preferendo ambire a prender parte alla costruzione di Impianti, magari in giro per il mondo.

Scegliere di accettare assunzione in Saipem è stato quindi, come direbbero i miei amici di Houston, un *no-brainer* (incombevano le proposte di Indesit e Alfa Romeo, e con esse la prospettiva di una più comoda e prevedibile vita lavorativa vicina a casa: avrebbe attratto molti miei amici, ma non me). Da allora ho vissuto ai quattro angoli del mondo, dall'Arabia Saudita alle Shetlands, dall'India alla Danimarca, dalla Spagna agli USA, con responsabilità crescenti e sempre appassionandomi ad un lavoro che mi ha consentito di partire da un contratto corredato da disegni e specifiche, per consegnare infine alla Committente un'Opera finita e 'funzionante'.

Da alcuni anni sono rientrato presso gli Headquarters di Saipem (sì, non ho mai cambiato

azienda!), forse in adesione alla regola secondo la quale "quando si smette di dare il cattivo esempio si inizia a dare buoni consigli", e l'antica passione per la dottrina del Project Management che mi aveva portato ad essere tra i membri fondatori del PMI Rome Italy Chapter a Castelgandolfo è riemersa, ed eccomi qui, nel pieno del secondo mandato che mi avete conferito per contribuire a guidare la nostra associazione. Rifarei lo stesso percorso? Sicuramente sì !

Lo raccomanderei indiscriminatamente a coloro che si affacciano oggi al mondo del lavoro con una laurea 'presa bene' ? Solo se la scelta nasce da una vocazione e non da una necessità, e soltanto se si ha la maturità di mettere in conto anche alcune conseguenze di una scelta che deve essere di vita, prima ancora che professionale.

Gli studi classici e la fortuna mi hanno permesso di far miei, in questi anni, i versi dell'Ulisse di Dante:

"... Non vogliate negar l'esperienza di retro al sol, del mondo senza gente. Considerate la vostra semenza, fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza".

Aldo



Rome-Italy Chapter

c/o Segreteria ENI

Via Paolo di Dono 223 00142 - Roma

Telefono: 06 5988.9206

Telefax: 06 5988.9247

E-mail della segreteria: info@pmi-rome.org

Sito Web: www.pmi-rome.org

Il Rome Italy Chapter è un'associazione non a scopo di lucro con l'obiettivo di divulgare la disciplina del Project Management nell'ambito del contesto tecnico-economico italiano

CHAPTER BOARD:

Presidente: Aldo Gebbia

Programmi e Sviluppo Professionale: Anna Maria Felici

Associazione e Pubbliche Relazioni: Enrico Dellarciprete

Tesoreria: Giuseppina Copetti

Segreteria: Rosalinda Usai

Membri Associati:

Luciano Antoniucci

Raffaele Avella

Giancarlo Duranti

Patrizia Gentile

Sergio Gerosa

Franco Guarrella

Luciano Mariani